

LA VOCE *dell'Isola*

n. 3- 2022

Periodico di Informazione dell'Oratorio ANSPI L'ISOLA CHE NON C'È

CRISTO E' RISORTO!

IL SOMMARIO

N. 3 - Santa Pasqua 2022



Periodico di informazione
dell'Oratorio ANSPI
L'ISOLA CHE NON C'E'.

Organo di informazione
a diffusione interna,
creato ed impaginato in proprio.

EDIZIONE DIGITALE ONLINE

La nostra REDAZIONE

DIRETTORE RESPONSABILE

PACELLI Gerardo

COMITATO DI REDAZIONE

Don Michele VOLPE
CIARLO Filomeno
PACELLI Gerardo
CIARLO Maria Rosaria
PERILLO Simona
D'ONOFRIO Alessandra
ZOCCOLILLO Noemi
ZOCCOLILLO Benedetta
CIARLO Emanuela
BIANCHI Lorenza
GHIDINI Silvana
CROLLA Chiara

I tesserati e coloro che frequentano
l'Oratorio ANSPI "L'Isola che non c'è";
bambini, genitori e collaboratori.

REDAZIONE

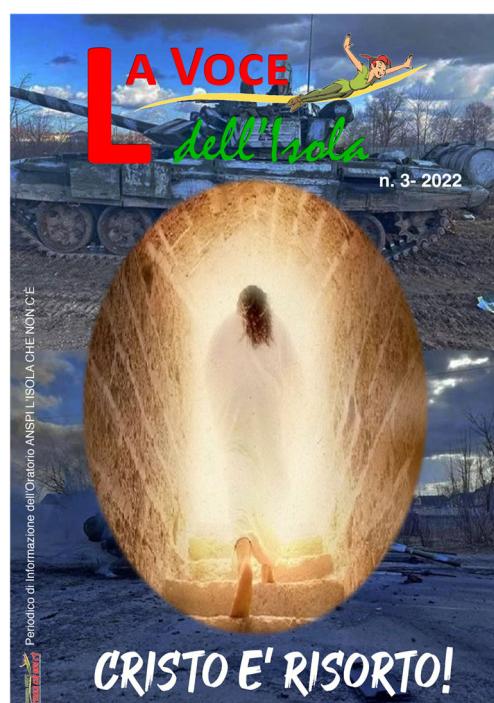
Oratorio ANSPI
L'ISOLA CHE NON C'E'
Via Bagni
San Salvatore Telesino (BN)

anspisola2017@libero.it
oratorio.anspi.isolachenonce@pec.it

Oratorio Anspi L'isola che non c'è
 oratorioanspiisolast

IN QUESTO NUMERO...

Cristo è Risorto!	1
Camminare insieme, per costruire i sentieri del nostro tempo	2
Pasqua al Quasale	3
Il SS. Redentore e la sua mano benedicente	5
La Pigna	7
Perché un Momumento al Redentore su Monte Acero?	9
Anagrafe parrocchiale	15
L'Angolo dei piccoli: Diamo voce al nostro futuro..	18
Pasqua: Presente, passato e futuro	22
Creazioni pasquali	23
Anno 2022: Una luce sempre accesa	25
Il nostro 20.22...	27
Aperto il Tesseramento 2022	31
Lo sport nel nostro quasale	32
Programma per l'Anno Sociale 20.22	33
Pasqua al tempo della guerra... delle pastiere!	34
Volantino del GREST ESTIVO "Il Piccolo Principe"...	35
Preghiera per la pace del vescovo Giuseppe	36
Volantino della Il Caccia al Tesoro	37
Un grazie di cuore ai nostri sponsor	38



In copertina: Cristo risorge anche tra gli orrori delle guerre

Cristo è risorto!

di Filomeno Ciarlo

Da Betlemme a Gerusalemme, dalla grotta al sepolcro.

I tempi sono brevi, questi tempi sono gli ultimi e corti i trentatré anni che separano queste due città.

Dalla fretta di Maria di visitare la madre del precursore alla fretta delle sante donne di correre al sepolcro.

Siamo giunti a Pasqua, quest'anno ancor più sentita in quanto oltre al COVID-19, dal cui stato di emergenza nazionale siamo usciti da poco, «*non si arresta la violenta aggressione contro l'Ucraina, un massacro insensato, dove ogni giorno si ripetono atrocità, non c'è giustificazione per questo*» (Papa Francesco - Angelus del 20 marzo 2022)

Con questo numero entriamo nel cuore della nostra fede, al centro del suo mistero più grande: la vittoria di Cristo sulla morte e sul peccato tramite il suo sacrificio d'amore sulla croce.

Così come mi hanno insegnato in questi miei anni, la Domenica delle Palme ha aperto i riti della Settimana Santa il cui centro è stato il Triduo Pasquale, in cui abbiamo vissuto le ultime ore della vita terrena di Gesù per giungere alla gioia che ci viene dall'annuncio della sua resurrezione.

Non è un momento importante, ma è la sorgente di tutte le altre celebrazioni dell'anno liturgico.

Come ci ricorda Papa Francesco, la Settimana Santa va vissuta entrando nel mistero: «*Entrare nel mistero significa capacità di stupore, di contemplazione; capacità di ascoltare il silenzio e sentire il sussurro di un filo di silenzio sonoro in cui Dio ci parla*» (cfr. I Re 19,12).

Quindi entrare nel mistero ci chiede di non aver paura di quello che è la realtà: non chiudersi in se stessi, non fuggire davanti a ciò che ci risulta incomprensibile, non chiudere gli occhi davanti ai problemi e non negarli, non eliminare gli interrogativi che angosciano la nostra quotidianità.

Per entrare nel mistero, ci vuole tanta umiltà, quell'umiltà che deve portarci ad abbassarci e scendere dal piedistallo del nostro "io" orgoglioso, della nostra presunzione; l'umiltà di ridimensionarsi, riconoscendo ciò che effettivamente siamo: semplici creature, con pregi e difetti, dei peccatori che hanno bisogno di perdono.

Per fare tutto questo, come ci ricorda sempre Papa Francesco, «*ci vuole un abbassamento, un'impotenza, uno svuotamento delle proprie idolatrie, vale a dire adorazione. Senza adorare non si può entrare in questo mistero*».

Questo è l'insegnamento che riceviamo dalle

donne discepole di Gesù che vegliarono, la notte del Sabato Santo, insieme con sua Madre. E fu proprio lei, Maria Vergine Madre, che le aiutò a non perdere sia la fede che la speranza. In questo modo non rimasero imprigionate dalla paura e dal dolore, ma alle prime luci dell'alba uscirono di corsa, portando in mano i loro unguenti e con il cuore unto d'amore. Uscirono e trovarono il sepolcro aperto ed entrarono.

Si vegliarono: uscirono ed entrarono nel mistero. Questo è l'esempio che dobbiamo seguire per imparare a vegliare con Dio e Maria, nostra Madre, per entrare nel mistero che ci fa passare dalla morte alla vita.

Impariamo allora, da loro, a vivere la stessa gioia profonda di sapere Cristo risorto, vivo accanto a noi ogni giorno.

«*Il Signore Gesù è risorto, è veramente risorto*». Questo è il solenne annuncio pasquale che risuona in tutto il mondo.

Con la resurrezione Gesù conferma ciò che diceva di essere: «*Io sono la resurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno*» (Gv. 11,25-26).

Cristo è risorto! È il grido che sconvolse i discepoli quel lontano giorno di Pasqua e li riempì di gioia.

Cristo è risorto! Questa, anche per noi oggi, è la lieta notizia che ha il potere di cambiarci la vita: di colmarla di gioia, di pace, di coraggio, di luce, di quella vera felicità che fin ora, forse, abbiamo cercato senza trovare.

La resurrezione è il mistero che riassume tutti i misteri della vita del Signore. Ma i "misteri" maturovano e germogliano nel silenzio della preghiera.

Fermiamoci in preghiera, chiudendo gli occhi e guardando dentro noi stessi.

Scopriremo che la via che ci porterà all'incontro con il Risorto è la stessa via che ci porterà nel profondo di noi stessi, nella parte più profonda del nostro essere.

Ed è la che il Signore risorto abita e vuole incontrarci!

Confidiamo nella preghiera perché con essa Dio ci mette l'amore nel cuore, e con l'amore nel cuore non possiamo fare la guerra.

Buona Pasqua a tutti.

Vogliamo fare gli auguri più fraterni al nostro parroco Don Michele che il giorno 11 celebrerà il 30° del suo sacerdozio.

Nel prossimo numero vi racconteremo la celebrazione.

Camminare insieme, per costruire i sentieri del nostro tempo.

di Don Michele Antonio Volpe

Carissimi fratelli e sorelle, mai mi sarei potuto immaginare di scrivere questo articolo, in occasione della Pasqua, con un cuore così affranto e dolorante a causa di questa nuova tragedia che sta attanagliando il mondo intero. Parlo, naturalmente, di questo assurdo scenario di guerra che stiamo vivendo in questi giorni.

Avrei voluto usare parole di gioia e di speranza in vista di una Pandemia che sembra ormai affievolirsi, ma eccoci qua, di nuovo a fare i conti con la malvagità e la pazzia dell'uomo che non impara mai la lezione, ma che soprattutto si allontana sempre di più dall'amore di Dio e queste sono le conseguenze.

Il messaggio del Papa per la Quaresima questo tempo liturgico forte per noi cristiani - pertanto - è apparso ai miei occhi come profetico: *"Non stan-chiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo a suo tempo mieteremo. Poiché dunque ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene verso tutti"* (Gal 6,9-10a) [...]

In questo brano l'Apostolo evoca l'immagine della semina e della mietitura, tanto cara a Gesù (cfr Mt 13).

San Paolo ci parla di un *kairós*: un tempo propizio per seminare il bene in vista di una mietitura. Cos'è per noi questo tempo favorevole?

Certamente lo è la Quaresima, ma lo è anche tutta l'esistenza terrena, di cui la Quaresima è in qualche modo un'immagine.

Nella nostra vita troppo spesso prevalgono l'avidità e la superbia, il desiderio di avere, di accumulare e di consumare, come mostra l'uomo stolto della parabola evangelica, il quale riteneva la sua vita sicura e felice per il grande raccolto accumulato nei suoi granai (cfr Lc 12,16-21).

La Quaresima ci ha invitati alla conversione, a cambiare mentalità, così che la vita abbia la sua verità e bellezza non tanto nell'avere quanto nel donare, non tanto nell'accumulare quanto nel seminare il bene e nel condividere.

Ebbene sì, mai come in questo momento abbia-

mo bisogno di seminare il bene, di mostrare solidarietà, ma soprattutto di pregare, perché noi cristiani abbiamo un'arma potente, ma pacifica che è la preghiera. Insieme possiamo farcela, di nuovo, contro il male che è stato già sconfitto da Gesù Cristo ed è a lui che rivolgiamo il nostro sguardo, la nostra supplica, perché ancora possa venire in nostro aiuto per soccorrere quest'umanità ingrata, che continua a rinnegare l'amore verso Dio e verso il prossimo.

Non siamo degni di essere ascoltati, ma chiediamo alla Madonna di intercedere per noi, affinché la misericordia di Dio mandi in frantumi l'orgoglio che contrappone i popoli e muove le decisioni degli stolti capi delle nazioni.

Da parte nostra dobbiamo impegnarci a santificare le nostre famiglie e a moltiplicare gesti di perdono e di pace per controbilanciare il peso dell'orgoglio e dell'odio che fa nascere le guerre. La pace si costruisce dalle nostre relazioni quotidiane e questo è il tempo propizio per seminare il bene con la speranza di una mietitura di pace e di fratellanza.

Non dobbiamo scoraggiarci, ma unire le nostre forze nella preghiera e nella solidarietà, camminando insieme, mettendo le scarpe al cuore e iniziare questo cammino verso l'Amore più grande, come singolo credente e come comunità.

Desidero, infine, terminare questo articolo con le parole di speranza e di conforto che appartengono a Santa Teresa D'Avila, perché possiamo trarre da esse la forza e la volontà per andare avanti: *"Nulla ti turbi, nulla ti spaventi. Tutto passa, solo Dio non cambia. La pazienza ottiene tutto. Chi ha Dio non manca di nulla: solo Dio basta! Il tuo desiderio sia vedere Dio, il tuo timore, perderlo, il tuo dolore, non possederlo, la tua gioia sia ciò che può portarti verso di lui e vivrai in una grande pace".*

Auguro una santa e serena Pasqua a tutti.



CURIOSITA'

PERSONAGGI

TRADIZIONI

STORIA

USANZE

MODI DI DIRE

Pasqua al Quasale

di Chiara Crolla

La Pasqua si sa, è una delle solennità più sentite; il fulcro portante del nostro credo.

Quando pensiamo alla Pasqua, non è alla sola *Domenica della Resurrezione* che rivolgiamo il nostro pensiero ma ad un ampio lasso di tempo che comprende la *Quaresima* ed i tre giorni *"forti"* del *Triduo Pasquale*.

Prima ,quando si era più umani e più vicini, tutta la famiglia celebrava questa festività fatta di tradizioni e consuetudini radicate e tramandate nel tempo; oggi, con l'avanzare della tecnologia, abbiamo perso per strada il vero significato della vita, siamo più colti, globalizzati, ma non ci soffermiamo a riflettere sul vero senso delle cose.

Tutto ciò possiamo toccarlo, purtroppo, con mano tant'è che nel nostro paese, col passare degli anni, le usanze vanno via via scemando.

Un vero peccato!

A tale proposito, trovandomi a raccogliere delle testimonianze di persone anziane nostre compaesane, ho notato un luccichio nei loro occhi e la loro voce molto entusiasta nel parlare dei loro bei ricordi, momenti pieni di gioia e devozione.

Le cose da raccontare sono tante, le giornate del triduo erano ricche di attività...

Sembra un tempo lontanissimo quello in cui vivevamo le celebrazioni e gli impegni pasquali prima che i ritmi frenetici di oggi ed il covid ci portassero via anche i ricordi.

I preparativi fervevano già quaranta giorni prima della Settimana Santa poiché era usanza che le signore del paese preparassero le famose *"teste"* per il sepolcro. Non so se a questa attività partecipassero uomini, se qualcuno avesse notizie in merito, può farci sapere.

Oggi, ahimè, sono pochissime le piante donate all'*altare della reposizione*, e diminuiscono di anno in anno le offerte in tal senso.

L'intento dell'Anspi con il giornalino, oltre a riportare usi e tradizioni, è quello di invogliare a recuperare ciò che si è perso e di rinvigorire i nostri usi e le nostre tradizioni.

Le *"teste"* oggi sono maggiormente fatte con il grano, meno con le lenticchie, non si intravedono più quelle con i ceci, meglio noti come *"i cicr"*.

Tale scelta forse sarà dovuta al fatto che questo *"materiale"*, come testimonia qualcuno, presenta più difficoltà nella lavorazione poichè si tratta di un seme molto duro tant'è che è necessario procedere con la fase dell'ammollo prima di piantarli. Insomma *"so mal a fa"*, ma sono un vero spettacolo, ricce ricce, bianche bianche, dicono che *"so a fin du munn"*.

La preparazione non è molto difficile, bisogna solo tener presente i tempi giusti. I germogli vengono messi nella terra in un vaso e generalmente si utilizzano semi di una sola tipologia tuttavia, in alcuni casi, hanno creato piante miste costituite da grano e ciuffi di lenticchie al centro. Il tutto deve essere completamente lasciato al buio preoccupandosi di nebulizzare con l'acqua di tanto in tanto.

Diversi sono i motivi per cui le piante non devono essere esposte alla luce:

- 1) il colore! E' necessario che le *"teste"* acquistino un colore chiaro , tendente al giallo, per richiamare il colore del grano, utilizzato per la farina con cui si fa il pane per la mensa eucaristica (oggi usiamo l'ostia), diversamente con la luce rimarrebbe il colore verde;

2) Rappresentano il passaggio dalle tenebre della morte di Gesù alla luce della Resurrezione, per questo vengono donate per allestire l'altare della deposizione. Anticamente, per questo processo, le piante venivano poste nei forni a legna mentre oggi si coprono semplicemente con uno scatolo in un luogo senza luce. Occorreranno circa quaranta giorni per ottenere delle piante folte e rigogliose. Tradizionalmente erano le donne, quasi come fosse una processione, a portare le "teste" in chiesa. Ponevano i vasi sul capo e percorrevano le strade del paese camminando e pregando con estrema devozione per poi riporli nella cappella della navata di sinistra ove oggi ammiriamo il quadro rappresentante *"La Madonna tra le anime purganti"*.

Mi sono soffermata particolarmente su questo punto, perché vorrei invitare più gente possibile a riprendere questa usanza e ad arricchire sempre di più il sepolcro.

I giorni passano ed arriviamo alla domenica delle Palme, giorno in cui ricordiamo l'ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme.

Oggi, come allora, il popolo lo acclama esponendo le palme che vengono benedette in piazza per poi essere scambiate in segno di pace.

Passano in fretta i giorni e ci troviamo a vivere i momenti più significativi della nostra fede: *il Triduo Pasquale*. Il *Giovedì Santo* ricordiamo l'istituzione del ministero del sacerdozio e, con l'ultima cena, dell'Eucarestia. Il momento più suggestivo è rappresentato dalla lavanda dei piedi, durante la quale Cristo consegnò ai suoi discepoli il più grande dei suoi comandamenti: "amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi". Negli ultimi anni è consuetudine, una volta terminata la celebrazione, rimanere a vegliare l'altare della deposizione fino ad ora tarda. Il *Venerdì Santo* i cristiani commemorano la passione e la crocifissione di Nostro Signore attraverso l'azione liturgica e la Via Crucis che, prima del covid, percorreva tutte le vie del nostro paese. Questa processione ha radici antiche e si testimonia che fosse molto sentita poiché vi era la partecipazione di fedeli compaesani e di paesi limitrofi che con fede seguivano il cammino delle statue di Gesù morto e della Madonna Addolorata accompagnate dal canto tradizionale delle "pie donne" che vestite di nero, intonavano canti tutt'oggi tramandati alle più giovani. Dopo il dolore per la morte del Signore, il cristiano torna alla vera gioia il giorno di *Pasqua*.

Le anziane raccontano che nei giorni precedenti tutte le statue e le nicchie venivano coperte con teli mentre la statua di Cristo Risorto veniva posta, sempre nascosta, sull'altare maggiore che, in epoca preconciliare, non era dove oggi lo conosciamo poiché il sacerdote celebrava dando le spalle all'assemblea. A mezzogiorno del sabato, all'intonazione del gloria (*il coro era composto da cinque o sei uomini tra cui mio nonno Leucio u' camposantore e mio zio Ngelill Angelarosa, diretti dal maestro Guarino*), la statua del Cristo Risorto veniva scoperta e chi ha avuto la fortuna di assistere racconta che sembrava davvero di vedere Il Signore risorto. Oggi le cose sono un po' cambiate, non copriamo più le statue dei santi, non scopriamo il Risorto e *"sciogliamo la gloria"* durante la veglia pasquale il sabato notte.

Lunedì in albis... tutti a Monte Acero!! Usanza vuole che si salga a piedi fino alla statua del Redentore ove verrà celebrata la messa per poi trascorrere la giornata in allegria ed in compagnia.

Buona Pasqua a tutti!!



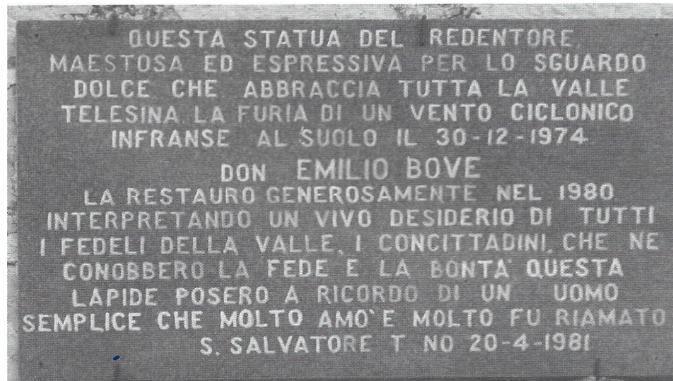
TRADIZIONI LOCALI



Il SS. Redentore e la sua mano benedicente...

di Noemi Zoccolillo (*Animatrice*)

"Gesù Cristo Redentore sul Monte Acero è per noi tutti un atto di fede, testimonianza nel nostro credo cristiano, riferimento e luce nelle tenebre dei nostri umani smarrimenti. Dalla sommità della montagna solleva la sua mano benedicente, così alto e lontano eppure così vicino e sempre presente nella mente e nel cuore" di tutti gli abitanti della Valle Telesina. E come quel sentiero che entra ad impressionarne un angolo del cervello di chi, negli anni, lo ha percorso innumerevoli volte, Così la storia e l'immagine del Redentore si intreccia, si sovrappone e vive nei ricordi di chi, ormai vecchio, ha memoria dei racconti ascoltati davanti al focolare, d'inverno, sulle vicissitudini della sua elevazione sul Monte Acero, dove fu innalzato su una grande base di pietra, a Monumento, nel lontano 1902; o di chi aveva giocato alla sua ombra e sotto il suo sguardo benevolo; o di chi anche se solo una volta all'anno, di lunedì in Albis, lo aveva voluto compagno nell'allegra, nella scampagnata fatta ai suoi piedi. Questo patrimonio di emozioni si è andato arricchendo negli anni".



Lapide posta sul lato sinistro del basamento e dedicata a Don Emilio Bove. La data di restauro è errata in quanto era il 1979 e non il 1980.

La statua del Cristo Redentore di Monte Acero, che pesa circa venti quintali, ha un'altezza di tre metri e fu portata lassù con un sistema di carrucole e rulli azionati da buoi. L'opera d'arte era in ghisa e fu fatta in una fonderia di Roma.

Nella notte tra il 30-31 dicembre del 1974, un episodio ciclopico, strappò la statua del Cristo Redentore dalla sua piramide di pietra, fratturandone tutto il lato destro.

Un cittadino di San Salvatore Telesino, Emilio Bove si mise a lavoro e, raccogliendo *"le istanze dei fedeli ed ha incluso nel suo programma di vita intensa ed operare"* affinché potesse sopraggiungere il restauro della statua, trascorrendo *"interi giorni al freddo sulla vetta"* del monte e nessuno poteva credere che quest'opera in realtà fosse mai aggiunta al termine.

"Eppure Don Emilio Bove, sfidando la pioggia e le intemperie continuò a credere in questa sua operazione ed infatti il giovedì santo proprio di quell'anno, fece trasportare la statua di Cristo Redentore su Monte Acerro".

La lapide che si trova ancora oggi sul Monte Acerro ai piedi della statua è proprio dedicata a lui e alla sua instancabile fede.

(notizie tratte dal Periodico ACER anno I n. 3 - Nov. 2002, della Pro-Loco di Massa di Faicchio)

Intervista ad un componente del COMITATO DEL SANTISSIMO REDENTORE.

"Fin da piccolo andavo in montagna il lunedì in Albis percorrendo i vecchi sentieri, alcuni oggi, riaperti da volontari e gruppi di appassionati di trekking di montagna.

Una volta arrivati alla sommità del monte si celebrava la messa, il parroco era quello di Massa di Faicchio perché, in realtà, la statua si trova nel co-

mune di Faicchio e non nel comune di San Salvatore Telesino.

C'era poi una tradizione che noi annualmente rispettavamo ovvero organizzare balli e canti, ma non solo in cima poiché questi avvenivano anche nel lungo pellegrinaggio infatti c'erano persone che ci allieavano con la musica dei loro strumenti e nelle varie soste queste erano accompagnate anche da balli e da canti; poi una volta arrivati ai piedi della statua si celebrava appunto la santa messa.

Appena finita la messa iniziava la così detta scampagnata, accompagnata sempre da musica e balli sulla dorsale del monte nel territorio di Faicchio.

Agli inizi degli anni 70 si costituì un gruppo di persone che iniziò ad organizzare giochi tratti dalle antiche tradizioni come il gioco del palo di legno ricoperto di sapone e alla cima portava dei premi come un salame, un prosciutto, poi c'era la corsa nei sachi e la rottura della pignata.

Per tre/quattro anni queste persone si erano presi l'onere di organizzare appunto questi giochi.

Nel 1978 si costituì nella contrada di Cese San Manno, nel territorio di San Salvatore Telesino, un Comitato per l'organizzazione della Festa del Santissimo Redentore. Responsabile del comitato fu nominato Salvatore Di Filippo.

Il comitato introdusse poi la processione del Santissimo Redentore che prima non c'era e per poter fare questa processione c'era bisogno della statua che si trovava nella chiesa madre di San Salvatore Telesino. Questa statua fatta di gesso, in realtà era stata donata anni a dietro dalla Famiglia Pacelli proprio alla chiesa madre, poiché di loro proprietà, ma la suddetta necessitava di un ulteriore spostamento proprio verso la scuola materna di Cese San Manno e ciò avrebbe potuto arrecare danni irreparabili alla statua.

Fu quindi deciso dal comitato di far costruire una

nuova statua di Cristo Redentore per essere portata in processione. Era apparso da poco internet nelle nostre case e ciò portò noi del comitato a fare ricerche approfondite su chi potesse realizzare l'opera e con i dovuti preventivi. La fortuna volle che ci arrivò un preventivo da uno dei maggior artisti del settore, Ferdinando Perathoner di Ortisei.

Costui realizzò una maestosa statua in legno di cirimolo del Santissimo Redentore. In quel momento il comitato si riunì per poter trovare una sistemazione consona alla nuova statua che momentaneamente veniva alloggiata nella struttura della scuola materna di Cese San Manno.

A questo punto sorse il problema della struttura che poteva accogliere la statua e nacque così l'idea al comitato di costruirne una nuova a Cese San Manno, che poi prese il nome di "Centro Di Aggregazione Sociale Cese San Manno". Tutto ciò fu reso possibile grazie ai componenti del comitato che organizzarono di anno in anno feste e con il quale ricavato diedero inizio e poi fine proprio a questo progetto.

Ad oggi la tradizione in una minima parte è rimasta ancora in vita, ma solo da chi ci crede e rivive ancora quell'emozione dell'epoca passata.

In realtà, oggi non c'è più quello spirito di ritrovarsi, è anche un fattore legato all'evolversi della società, perché prima era un fatto legato alla tradizione. La società che oggi stiamo vivendo porta alla scomparsa di tante tradizioni, quindi viene mancare l'interesse soprattutto nei giovani. Ricordo benissimo che invece noi da ragazzi sentivamo questa tradizione che ci è stata trasmessa dai nostri genitori e dai nostri nonni.

Oggi questi valori sembrano essere scomparsi, ci si trova di fronte ad una generazione che ha poco interesse e dove manca anche uno spirito di spirito tradizione e di religiosità.



Cosa bolle IN PENTOLA

LA CUCINA TRADIZIONALE LOCALE



LA PIGNA

di Chiara Crolla

Vi sembrerà strano ma le tradizioni culinarie pasquali a casa di mia nonna, e non solo, diciamo nella maggior parte delle dimore sansalvatoresi, iniziavano a Gennaio.

Increduli? Vi dice niente la parola "zognà"? Gennaio, mese ideale per preparare la sugna (zognà) per tutte le bontà pasquali.

Ricordo ancora i pentoloni giganti, sui fornelli a gas, pieni zeppa di lardo e la "cucchiarella" di legno enorme che girava e girava per far sciogliere il grasso.

Una volta sciolto veniva sistemato in tanti contenitori e conservati fino alla pasqua, mentre le famose "cicole" veniva conservato da parte per fare il "tortano". L'odore delle "cicole" strizzate inondava la cucina come minimo per una settimana.

La settimana santa è la celebrazione del momento più importante per ogni cristiano, giorni pieni di riti intensi e significativi, che vanno accompagnate anche con molte tradizioni culinarie.

Nei nostri paesini ancora ancora si trovano persone che portano avanti le pietanze di una volta, ma le giovani generazioni ormai hanno perso tutto questo.

Dopo la Domenica delle Palme, si entra nella vera e propria preparazione per la Santa Pasqua.

Giorni e giorni di preparazione, ma il venerdì santo è il giorno culmine, in cui, nelle case si preparano rustici e dolci pasquali. Una tortura, particolarmente per i bambini, con i profumi che si spandono per la casa e la proibizione di assaggiare!

Bisogna resistere fino alla domenica, la grande festa di Pasqua. Anche se prima si aspettava la messa del sabato santo delle 12, le campane suo-



navano a festa e si festeggiava la risurrezione. Come rustici tradizionali delle nostre zone troviamo la pizza piena e i calzoni di riso. E come dolce la pastiera, che è diventata un'usanza da poco tempo. Ma non mi soffermo su queste ricette, sono già noti a tutti.

Abbiamo perso l'abitudine di fare la "PIGNA". E' un intreccio di pasta a forma di tarallo grande con al centro un uovo.

Non c'è una vera e propria ricetta, poiché fatto con l'avanzo della pasta delle pizze piene o dei calzoni.

A casa di nonna si utilizzava lo stesso impasto per entrambi i rustici:

Ingredienti:

farina: 500g

sugna: 150g

sale: un mezzo cucchiaio

uova: 4 intere

quindi per la "PIGNA" occorrono solo altre uova.

Procedimento:

mettere la farina a fontana ed aggiungere tutti gli ingredienti al centro.

Mescolare e lavorare fino ad ottenere una pasta liscia ed elastica.

Nel frattempo lessare le uova finché non saranno sode e poi raffreddarle sotto l'acqua corrente.

Intrecciare la pasta a forma di tarallo gigante, lasciando un buco non troppo grande, e posizionare l'uovo sodo al centro premendo delicatamente.

Prelevate una piccola porzione d'impasto e formare un bastoncino. Dividere a metà e posizionare sull'uovo in modo da formare una croce. Premere quindi delicatamente sulla pasta per farlo aderire bene.

Proseguire in questo modo fino a terminare l'impasto

Inforpare a 180° per circa 30 minuti quando sono belli dorati.

"La leggenda vuole che chiunque aprisse la pigna prima di Pasqua, il rustico avrebbe cacciato all'interno i serpenti"

Ancora oggi dei sansalvatoresi ricordano questa fantasia che gli veniva raccontata da bambini. Da questo si prese sempre più l'abitudine di portare le pigne alla scampagnata del lunedì in albis.

Sarebbe bello riprendere l'usanza della pigna, naturalmente tralasciare la leggenda, e dare il vero significato, perché l'uovo rappresenta per noi cristiani il segno di infinito, infatti non ha né un punto di inizio e ne uno di fine, e simboleggia anche la resurrezione.

Buona appetito e buona Pasqua a tutti



Buona Pasqua



Perché un Monumento a Gesù Redentore su Monte Acero?

di Filomeno Ciarlo)

Mi sono sempre chiesto il perché di una statua di Gesù SS. Redentore sulla vetta di Monte Acero, senza mai approfondire e dando per scontato che fosse un mero atto di fede.

Una domanda semplice, e apparentemente scontata, ma che non tutti si pongono, o che quasi tutti la liquidano come una atto di fede.

Qualche anno invitai dei colleghi di lavoro per raccogliere gli asparagi, dopodichè li portai sulla vetta di Monte Acero per ammirare la bellezza sia del monumento eretto a Gesù Redentore che del panorama sottostante, che regala una vista mozzafiato su tutta l'intera valle Telesina. Ricordo che gli spiegai che quando non c'è foschia si intravede il mare di Napoli, e loro quasi mi risero in faccia credendo la cosa un assurdità, ma poi gli feci raccontare il fenomeno da qualche anziano del luogo, che ne sapeva più di me, e credettero nella cosa.



Mappa del 1899, con le 20 vette inizialmente prescelte, redatta dal Comitato Internazionale per l'omaggio al Redentore



Lapide sulla parte frontale del basamento

Qualche mese dopo, in uno dei nostri intensi discorsi a tema religioso, uno dei colleghi mi disse di aver letto da qualche parte che Monte Acero era una delle poche vette in Italia dove erano eretti Monumenti a Cristo Risorto, ed addirittura l'unica in Campania.

Incuriosito dalla mia misi alla ricerca ed iniziai ad approfondire la cosa cercando di dare una risposta a quella domanda mai posta in quanto data per scontato come un atto di fede.

In realtà di un atto di fede si tratta, ma dietro c'è una storia che parte da molto lontano...

All'inizio del XX secolo, in occasione del Giubileo del 1900, su proposta di papa Leone XIII, furono edificati - su altrettante vette di monti italiani - diciannove monumenti per rendere omaggio a Gesù Redentore, per celebrare i diciannove secoli di Cristianità e come simbolo di consacrazione dell'Italia a Cristo. Insomma papa Leone XIII suggerì queste costruzioni per rendere un grande omaggio a Dio.

I monumenti a Gesù Redentore, così come sono stati chiamati, sono divisi tra sculture, cappelle e

croci eretti su alcuni monti italiani.

Come già accennato, fu papa Leone XIII che - inizialmente - propose la costruzione di diciannove monumenti, da edificarsi su altrettanti monti nelle diverse regioni italiane.

L'idea riscosse successo e fu subito accolta dalle diverse diocesi che crearono un apposito comitato per la decisione delle diciannove località dove dovevano essere situati i monumenti, arrivando a stipulare più mappe dei siti.

Il 5 settembre 1896, nell'ultima seduta generale del XIV Congresso cattolico italiano riunito a Fiesole, venne approvata con tantissimo entusiasmo l'idea di un grande voto a *Gesù Cristo redentore*, consacrandogli 19 monti - così quanti erano i secoli trascorsi della redenzione - con altrettanti monumenti, sparsi su tutto l'intero territorio nazionale.

Questo progetto fu inserito fra le iniziative *Comitato Internazionale Romano per l'omaggio solenne a Gesù Redentore*, presieduta dal conte Giovanni Acquaderni (1839 - 1922).

Per l'esecuzione si formava in seno al Comitato, il



Mattoni dei 20 monumenti iniziali a Gesù Cristo Redentore murati nella Porta Santa



Papa Leone XIII

12 giugno 1899, una speciale commissione attuativa guidata da Filippo Tolli, che aveva localmente delle commissioni corrispondenti in diverse diocesi italiane, la quale, oltre a portare a venti il numero dei monumenti, individuò le vette che fossero ben visibili e di facile accesso nelle diverse regioni italiane dove questi dovevano erigersi, dando il via alla costruzione dei primi due: il primo in Piemonte ed il secondo in Sicilia, che furono inaugurati nel 1900.

Come già accennato, all'iniziale progetto si aggiunse una ventesima vetta con l'inserimento del Monte Capreo, nei pressi di Carpineto Romano, che era la città natale di papa Leone XIII, per consacrare una cima anche al nuovo secolo che stava iniziando.

I monumenti, però, dedicati a Gesù Cristo redentore per il Giubileo del 1900 alla fine furono di più, perché per qualche monte escluso dall'elenco ufficiale si pensò di raccogliere ugualmente l'appello del Papa e di provvedere «*in proprio*».

E proprio tra questi che figura il nostro Monte Acero (736 m) su cui fu innalzata una grande sta-

tua di Gesù Cristo redentore, in ghisa, realizzata dalla ditta Rosa e Zanazio di Roma, e collocata su una base piramidale quadrangolare, in conci di pietra, con all'interno una piccola cappella.

L'opera fu sovvenzionata dalle offerte provenienti da tutta la Diocesi.

Il monumento giubilare venne inaugurato il 30 novembre 1902.

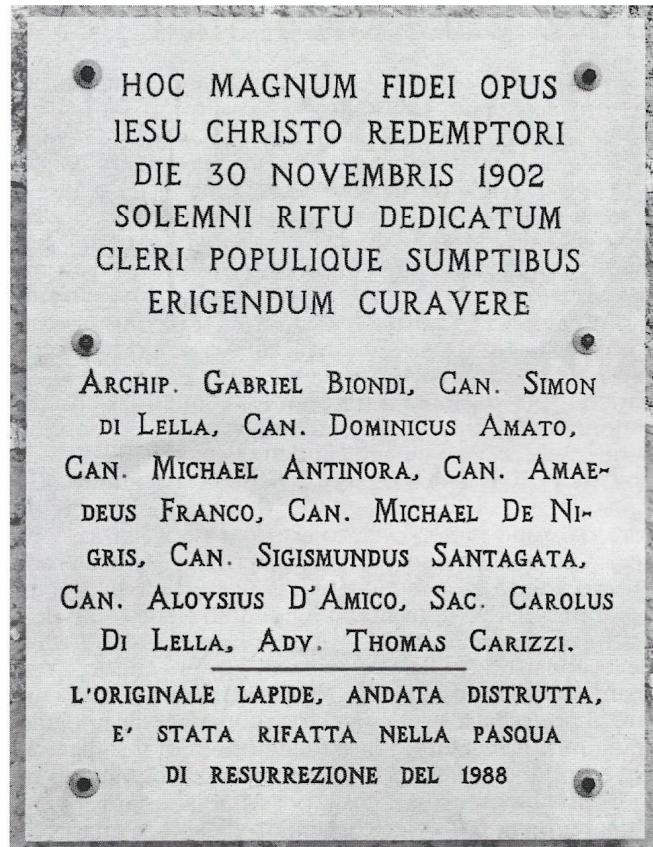
Nel 1974, un uragano infranse la statua al suolo, che fu restaurata nel 1979 nelle officine Pironti di Napoli, grazie al contributo dell'instancabile e devoto imprenditore Don Emilio Bove, e ricollocata sul suo basamento.

Anticamente, ogni anno - per ricordare l'erezione del monumento - la prima domenica di agosto si svolgeva un pellegrinaggio che partiva da Cerreto Sannita.

Una tradizione, questa, oramai persa che ha lasciato il passo a successivi due pellegrinaggi che partono uno da Massa di Faicchio (*territorio in cui si trova la Statua*) ed un altro dalla contrada di Cesè S. Manno nel nostro paese, dove la devozione a Gesù Redentore è fortemente sentita.

Infatti il Lunedì in Albis si celebrava la festa religiosa e civile con il pellegrinaggio fino alle pendici del monumento ed ulteriore celebrazione.

Oggi, invece, in tale giornata si celebra solo la festa religiosa senza processione (*avrete modo di*



Lapide posta sul retro del basamento



leggerne il programma nel manifesto alla fine di questo articolo), mentre ogni seconda domenica di luglio si celebra la festa Civile con Messa e processione, alla fine della quale ci sono i fuochi di artificio e la festa musicale nella piazzetta del SS. Redentore.

E' proprio qui che è custodita una sacra immagine del SS. Redentore, fatta costruire dal Comitato festa, che è custodita all'interno della Sede Sociale dell'Associazione S. Manno.

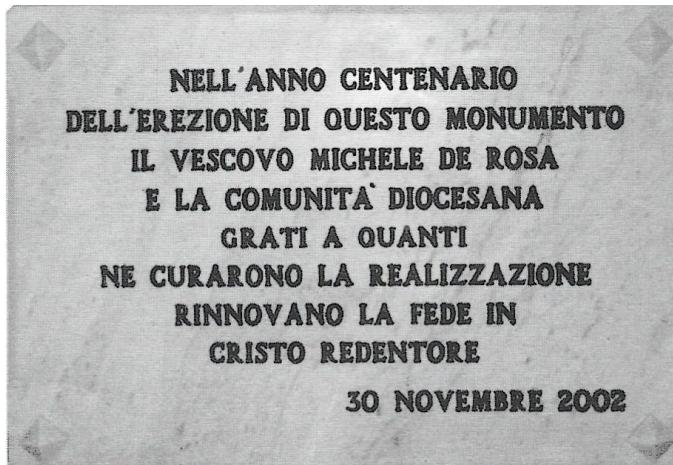
Tornando al nostro discorso storico, il Papa volle che su ogni monumento fosse incisa, in latino, la seguente frase dedicatoria:

«JESU CHRISTO
DEO RESTITUTAE
PER IPSUM SALUTIS
ANNO MCM
LEO P.P.XIII »

tradotta in italiano,

«A Gesù Cristo
Dio che attraverso Se stesso
ci ha restituito la salvezza
Anno 1900
Papa Leone XIII »

Inoltre, il Pontefice stesso volle che fossero realizzati venti mattoni, provenienti dai rispettivi comitati locali, utilizzando la pietra dei luoghi prescelti, per essere murati nella Porta Santa della Basilica di San Pietro, insieme ad una pergamena com-



Lapide posta sul lato destro in occasione del centenario

memorativa del Giubileo del 1900.

I venti monti, indicati nell'elenco ufficiale redatto dal Comitato Internazionale Romano per l'omaggio solenne a Gesù Redentore, furono i seguenti:

- I - MONVISO (*Piemonte meridionale*);
- II - MOMBARONE (*Piemonte settentrionale*);
- III - MONTE GUGLIELMO (*Lombardia*);
- IV - MATAJUR (*Triveneto*);
- V - MONTE SACCARELLO (*Liguria*);
- VI - MONTE CIMONE (*Emilia-Romagna*);
- VII - CORNO ALLE SCALE (*Toscana settentrionale*);
- VIII - MONTE AMIATA (*Toscana meridionale*);
- IX - MONTE VETTORE (*Umbria e Marche settent.*);
- X - GRAN SASSO (*Abruzzo settentrionale*);
- XI - MAJELLA (*Abruzzo meridionale*);
- XII - MONTE CATRIA (*Umbria e Marche settent.*);
- XIII - MONTE CIMINO (*Lazio settentrionale*);
- XIV - MONTE GUADAGNOLO (*Lazio meridionale*);
- XV - MONTE ALTINO (*Campania/Lucania - Formia*);
- XVI - BELVEDERE (*Puglia*);
- XVII - MONTALTO DI ASPROMONTE (*Calabria*);
- XVIII - MONTE S. GIULIANO (*Sicilia - Caltanissetta*);
- XIX - MONTE ORTOBENE (*Sardegna - Nuoro*);
- XX - MONTE CAPREO (*Lazio*).

Proprio come dicevo prima, i monumenti, dedicati a Gesù Cristo redentore per il Giubileo del 1900, alla fine furono di più dei 20 prescelti dal Comitato, perché per qualche monte escluso dall'elenco ufficiale si pensò di raccogliere ugualmente l'appello di Leone XIII e di provvedere localmente per la loro realizzazione.

Inoltre, ci sono anche esempi di monumenti giubilari edificati in centri urbani come risposta all'istanza pontificia.

Gli ulteriori monumenti furono:

1. MONTE MUSINÈ (*Piemonte*);
2. MONTE CAVIOJO (*Triveneto*);
3. MONTE CUARNAN (*Triveneto*);

4. SCORZÈ (*Triveneto*);
5. MONTE GIAROLO (*Liguria*);
6. MONTE PENICE (*Emilia Romagna*);
7. MONTE MARMAGNA (*Toscana*);
8. PANIA DELLA CROCE (*Toscana*);
9. MONTE ACERO (*Campania*);
10. MONSERRATO (*Sardegna*).

Come possiamo notare, il nostro Monte Acerò con il Monumento al Gesù SS. Redentore è l'unico eretto in campania.

Alcuni monumenti furono però realizzati solo in parte, o dopo tempo, come quelli sui monti Vettore e Cimino.

L'8 luglio 1899 il comitato spediva ai corrispondenti diocesani la seguente circolare:

*"Illusterrissimo e Reverendissimo Signore,
le alte cime dei monti che dominano le regioni italiane,
si presentano come luoghi quant' altri mai*



adatti per collocarvi un imperituro ricordo dell'Omaggio al Redentore, attestante ai posteri la dedicazione a Gesù Cristo del sec. XX. L'esempio dei nostri maggiori conforta il Comitato a questa santa impresa, dappoiché troviamo appunto innalzato il simbolo della Redenzione nei luoghi elevati a gloria di Cristo ed a conforto dei popoli. Ora pertanto il Comitato ha prescelto dalle Alpi alle Madonie diciannove montagne - appunto quanti sono i secoli della Redenzione - adatti per innalzarvi un ricordo dell'Omaggio, in modo che nell'Italia venga a formarsi una simbolica corona sacra al Redentore. E perché la proposta possa effettuarsi facilmente e regolarmente, il Comitato ha deliberato di rivolgersi ai corrispondenti dell'Omaggio, affinché procedano alla costituzione di un gruppo di persone nelle città prossime alle montagne principali della regione per provvedere insieme:

1-alla scelta della vetta più visibile ed insieme di possibile accesso;

2-allà raccolta delle piccole offerte occorrenti per V acquisto del ricordo;

3-al collocamento del ricordo stesso sulla vetta della montagna;

4-a promuovere un devoto pellegrinaggio che possibilmente sia presente alla cerimonia;

5-a far celebrare, prima del collocamento del ricordo, una messa sul luogo stesso.

Finalmente perché la cerimonia avvenga contemporaneamente è stata scelta nell'ottava del Corpus Domini, Il Comitato Romano promotore, dietro richiesta, s'incaricherebbe di procurare l'oggetto artistico da costruire il ricordo Essendo ben noto lo zelo della S.V. che accettò di essere corrispondente del

Comitato Internazionale dell'Omaggio, si nutre fiducia che vorrà occuparsi dell'effettuazione di così bella opera in coteca regione, potendo del resto facilmente in qualche società o comitato parrocchiale costituire il gruppo richiesto. Il Comitato Romano, mentre è sempre pronto a fornire gli opportuni schiarimenti, deve vivacemente pregare a far conoscere se accetta l'incarico, in quale città della regione ha costituito il gruppo, col quale poter direttamente comunicare con circolari ed altro. Ringraziando ,Ill.ma mi è grato ai sottoscritti attestare i sensi della loro stima e considerazione. Roma, 8 luglio 1899

Il Presidente: Comm. Filippo Tollì

Segretari:

Filippo Cancani, Montani Augusto e Grossi Gondi

Terminate le mie ricerche, ho avuto risposta alla mia domanda.

Ma il perché di un Monumento a Gesù Redentore su Monte Acero, non si conclude con questo articolo, ma ha ancora una lunga e intensa storia che va raccontata alla generazione moderna, e rievissuta, in quanto rappresenta la storia del nostro territorio, dei nostri avi ed è importante per capire meglio i nostri luoghi, le nostre origini e le nostre tradizioni.

Il racconto prosegue.... vi do appuntamento per il numero del prossimo anno.

Auguro a tutti i lettori i miei più sinceri e sentiti auguri di una santa e serena Pasqua.







HANNO COMINCIATO A VIVERE IN CRISTO CON IL BATTESSIMO...

"Accogli, per mezzo del Battesimo, questo bambino nella tua Chiesa..." (100. Formulario II – Rito del Battesimo)

09/01/2022

FIORITO ANTONIO
di Eduardo e Simeone Wanda
PADRINI: Giampiero Loffreda

12/03/2022

SCOGNAMIGLIO VINCENZO
di Gabriele e Maria Teresa Russo
PADRINI: Vincenzo Russo e Valentina Russo



UNITI PER SEMPRE IN CRISTO CON IL MATRIMONIO...

"Il matrimonio è un lungo viaggio che dura tutta la vita!" (Papa Francesco)



12/03/2022

SCOGNAMIGLIO Gabriele e RUSSO Maria

Teresa

TESTIMONI:

Fontana Rosario

Coscia Maria Rosaria

Russo Vincenzo

Russo Valentina



IL SIGNORE VI BENEDICA CON OGNI DONO DAL CIELO

Hanno celebrato il 50° Anniversario di Matrimonio



03/04/2022

GIAMMATTEI Enzo Ambrogio e CIARLO Assunta

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE...

"Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno." (Giovanni 11, 25-26)

21/12/2021	CUSANO Carmela	11/03/2022	LA PORTA Antonia
30/12/2021	RUGGIERO Angela	12/03/2022	DE LUCIA Giovanni
30/12/2021	GIANNOTTA Teresa	13/03/2022	PALMIERI Maria Annunziata
06/01/2022	GUARNIERI Giovanni	24/03/2022	DI BIASE Leonardo
10/01/2022	UCCELLINI Filippo	28/03/2022	DE ROSA Anna
20/01/2022	DORONEO Angela Preziosa	01/04/2022	PORTO Guerino
02/02/2022	CUTILLO Salvatore	03/04/2022	SANTILLO Luigi Nicola
05/02/2022	PARISI Fiorina		
15/02/2022	PACELLI Antonio		
20/02/2022	FUSCO Giovanni		
26/02/2022	ONOFRIO Geneveffa		
04/03/2022	SANTILLO Antonio		
08/03/2022	IACOBELLI Lucia		





DIAMO VOCE AL NOSTRO FUTURO

di Emanuela Ciarlo (*Animatrice*)



CHE ENORME TRISTEZZA... GUARDIAMO GLI OCCHI DI QUESTO BAMBINO...
Questa è una foto emblema della cattiveria e stupidità umana, sono immagini che non vorremmo mai vedere.

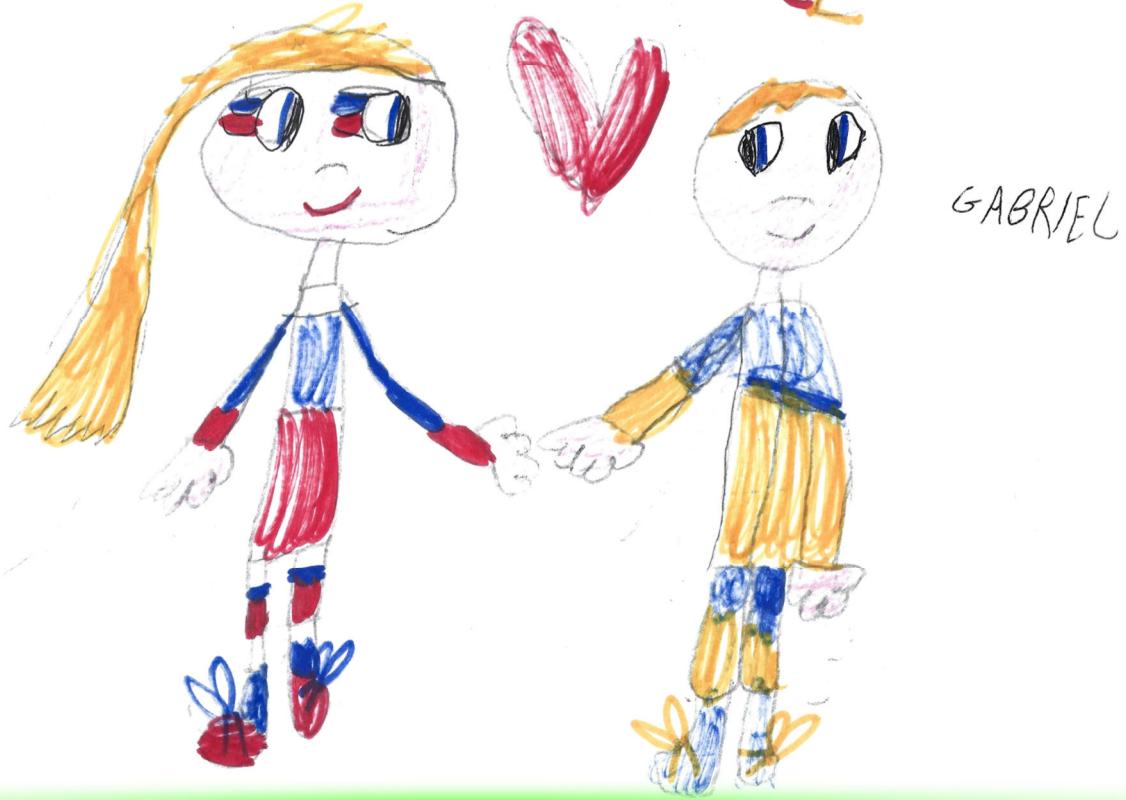
I bambini sono segni del regno dei cieli in mezzo a noi e, facendoli soffrire, respingiamo il regno dell'amore.

Signore, rendici attenti a queste bocche che ti glorificano, a questa purezza di relazione fra loro e te, poiché i loro angeli custodi contemplano nei cieli il volto del Padre.

I bambini sono la tua gioia, tu li copri di baci e li benedici poiché essi sono le primizie dell'umanità riscattata, riconciliata, che gioca con il Padre nell'Eden. Preghiamo per questi bambini che, se sopravviveranno, avranno un'esistenza segnata per sempre.



IL MONDO E LA PACE

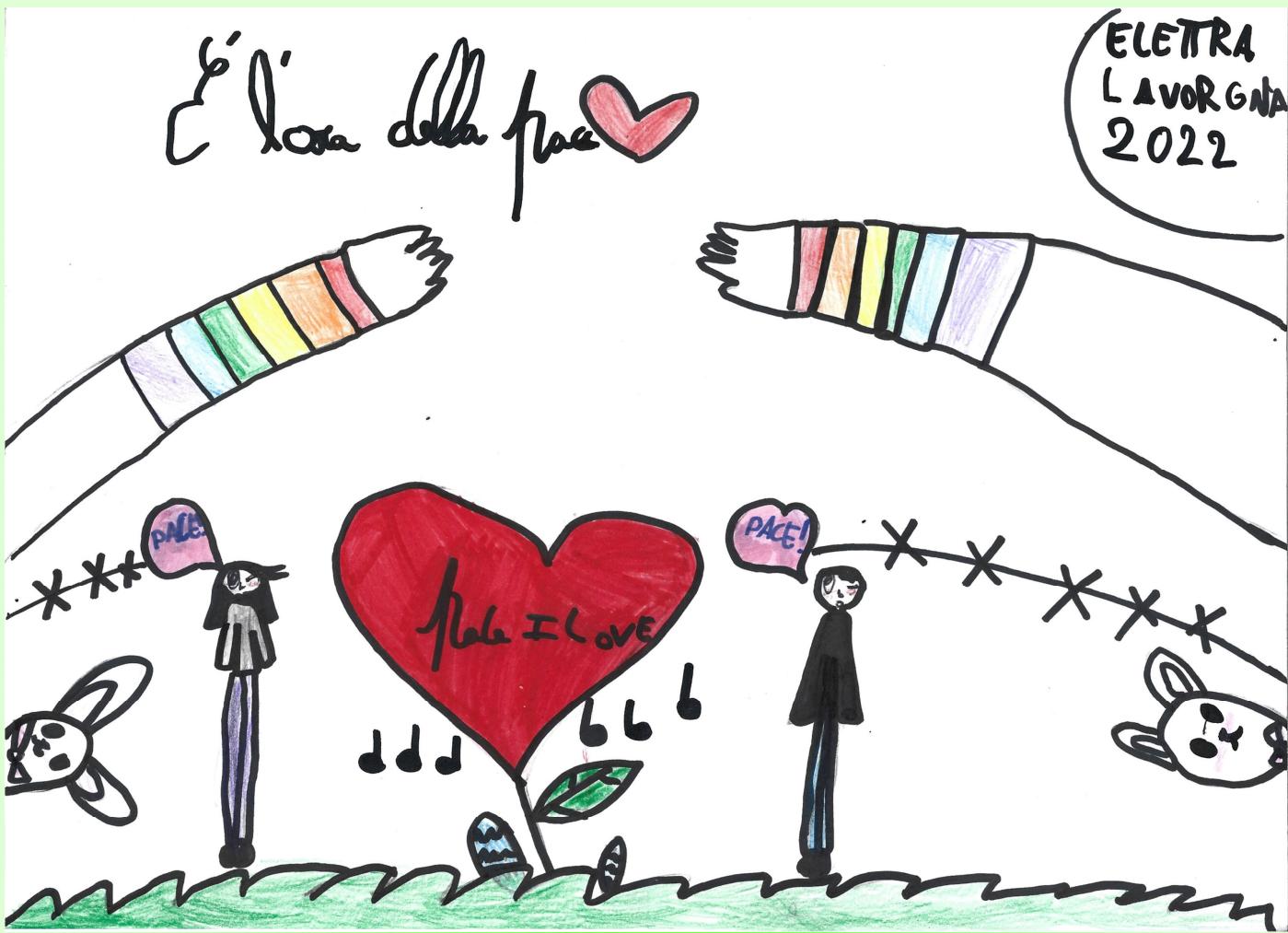


GRETA
MASOTTA



PACE





FATE LA PACE!
ATELO PER NOI BAMBINI



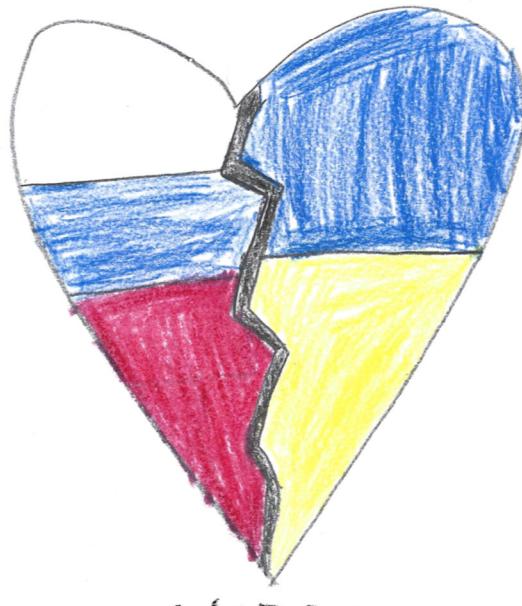
RUSSIA - UCRAINA

PACE!

Domenico Di Sisto



FERMATE
QUESTA



TT

ANTONIO
NATALE
8 ANNI



GINEVRA
DI FILIPPO



Pasqua: Presente, Passato e Futuro

di Lorenza Bianchi (*Animatrice*)

Come ogni festa, all'oratorio Anspi L'isola Che Non C'è, anche la Pasqua è una festa molto importante è bella da celebrare.

In passato prima dell'emergenza Covid, noi dell' oratorio festeggiavamo la pasqua in un modo un po' particolare, ovvero due feste in uno, cioè la festa di primavera unita con la pasqua. Festeggiavamo con balli di gruppo, karaoke, giochi a squadre, facendo merenda insieme con tutti i bimbi, insomma un evento a cui meglio non mancare.

Da due anni a questa parte purtroppo causa covid festeggiare la pasqua in questo modo risulta un po' impossibile, ma non siamo stati fermi, anzi siamo stati accanto ai nostri bimbi, anche a distanza, facendoli compagnia con un tg pasquale dove abbiamo raccontato tutta la storia sulla pasqua, dando tante idee per delle ricette e facendoli sbizzarrire con i vari lavoretti, e disegni.

Sembra che dall'emergenza covid ci stiamo riprendendo, speriamo di ritornare per festeggiare di nuovo tutte le varie feste insieme come si è sempre fatto.

Per la pasqua futura bisogna attendere ancora un po', potete rimanere aggiornati sulle nostre pagine facebook e instagram, continuate a seguirci!



Creazioni Pasquali

di Alessandra D' Onofrio (*Responsabile Animatrici*)

E' arrivato la Pasqua prepariamoci a creare qualcosa di semplice ma d'effetto. Oggi realizzeremo due decorazioni pasquali molto divertenti.

CONIGLIO CON IL PAPILLON

Per questo lavoretto di pasqua molto simpatico avremo bisogno di (*foto 1*): *cartoncino bianco e rosa, carta da regalo colorata, cucchiai di plastica, forbici a zigzag, colla a caldo, pennarello nero e piccolo pompon colorato.*

Come prima cosa dovremo disegnare e ritagliare le orecchie del coniglio, due ovali grandi sul cartoncino bianco e due più piccoli su quello rosa (*foto2*).

Poi li incolliamo sul nostro cucchiaio di plastica (*foto 3*).

A questo punto disegniamo la faccia del coniglio con il pennarello nero (*foto 4*).

Ora manca solo il papillon, allora ritagliamo un rettangolo di carta da regalo e rifiliamo i bordi con le forbici a zigzag (*foto 5*).

Adesso pieghiamo il rettangolo a fisarmonica (*foto 6*).

Dopodiché pieghiamolo ed incolliamolo al centro e aggiungiamo un piccolo pompon colorato (*foto 7*).

Infine incolliamo il papillon sul cucchiaio, ed ecco il nostro coniglietto di pasqua (*foto 8*).



Foto 1

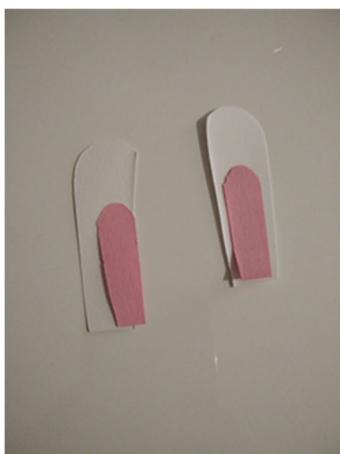


Foto 2



Foto 3



Foto 4



Foto 5



Foto 6

Foto 7



Foto 8

PULCINO IN MOLLETTA

Per il nostro lavoretto avremo bisogno di (foto 1):

- cartoncino o gomma eva o pannolenci giallo, bianco ed arancione
- mocchietti
- forbici
- colla a caldo
- matita
- una molletta per bucato in legno.

Procediamo come prima cosa disegnando un uovo sulla nostra base bianca (foto 2).

Poi ritagliamolo e dividiamolo in due metà (foto 3).

Dopodiché incolliamo le due metà sulla molletta in legno (foto 4).

Una sulla parte superiore della molletta e l'altra sulla parte inferiore.

A questo punto creiamo il nostro pulcino, disegniamo un mezzo ovale sulla base gialla e ritagliamolo.

Ora tagliamo un triangolino arancione che sarà il becco del pulcino (foto 5).

Incolliamo i pezzi con la colla a caldo (foto 6).

Ora non resta che incollare il pulcino sulla parte inferiore sul retro della molletta (foto 7).

Ed ecco pronto in nostro pulcino in molletta (foto 8).



Foto 1



Foto 2



Foto 3



Foto 4



Foto 5



Foto 6

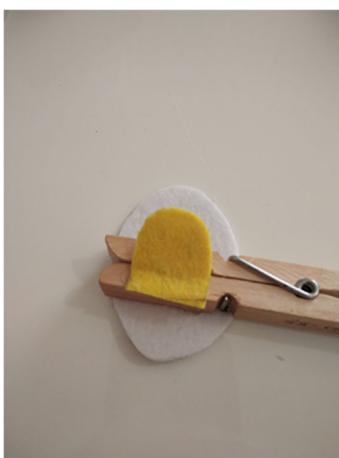


Foto 7



Foto 8

Buona Pasqua

Anno 2022: una luce sempre accesa

di Silvana Ghidini (*Animatrice*)

*«Fratelli tutti», scriveva San Francesco d'Assisi per rivolgersi a tutti i fratelli e le sorelle e proporre loro una forma di vita dal sapore di Vangelo. Tra i suoi consigli voglio evidenziarne uno, nel quale invita a un amore che va al di là delle barriere della geografia e dello spazio. Scriveva San Francesco d'Assisi: *beato colui che ama l'altro* «quando fosse lontano da lui, quanto se fosse accanto a lui».*

Con queste poche e semplici parole ha spiegato l'essenziale di una fraternità aperta, che permette di riconoscere, apprezzare e amare ogni persona al di là della vicinanza fisica, al di là del luogo del mondo dove è nata o dove abita. Ci colpisce come, ottocento anni fa, Francesco raccomandasse di evitare ogni forma di aggressione o contesa e anche di vivere un'umile e fraterna "sottomissione", pure nei confronti di coloro che non condividevano la loro fede. Egli non faceva la guerra dialettica imponendo dottrine, ma comunicava l'amore di Dio. Aveva compreso che «Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui» (1 Gv 4,16).

Francesco è stato un padre fecondo che ha suscitato il sogno di una società fraterna, perché «solo l'uomo che accetta di avvicinarsi alle altre persone nel loro stesso movimento, non per trattenerle nel proprio, ma per aiutarle a essere maggiormente sé stesse, si fa realmente padre».

È così che Papa Francesco introduce alla sua enciclica *"Fratelli tutti"*, ed è proprio il tema centrale del sussidio annuale 2022 dell' Anspi, un punto luce di riferimento per tutti gli Oratori, per tenere sempre accesa l'attenzione educativa verso le nuove generazioni. Una guida per tutti noi, per poter avviare gli Oratori verso la strada dell'inclusione più autentica.

"Una luce sempre accesa", una luce di speranza e di fratellanza.

Papa Francesco, in quest'ultima Enciclica, propone la costruzione di un mondo nuovo fondato sui pilastri della fraternità e dell'amicizia sociale. Ma, a loro volta, dove trovano la loro fonte questi pilastri? Secondo il pontefice essi trovano la loro origine nell'amore aperto a tutti, nell'amore che si estende al di là delle frontiere. Ecco perché, prima di parlare più apertamente della fraternità e dell'amicizia sociale, papa Francesco si ferma a riflettere sull'amore umano e divino.

L'amore è radice originante della fraternità e dell'amicizia sociale, in quanto dall'intimo di ogni cuore crea legami e allarga l'esistenza facendo uscire la persona da sé stessa verso l'altro. E questo accade perché siamo fatti per l'amore, perché c'è in ognuno di noi una specie di legge di *«estasi»*, cioè, uscire da sé stessi per trovare negli altri un accrescimento di essere.

In questo modo, il pontefice argentino, cogliendo la tensione morale che struttura le persone, giunge a proporre la *«civiltà dell'amore»*, quel mondo nuovo che egli sogna, come mondo aperto a tutti. Rispetto all'impegno culturale e civile richiesto dalla realizzazione di un mondo aperto a tutti, papa Francesco non rinuncia a segnalare la peculiarità dell'apporto dato dalla fede e dal cristianesimo. È perfettamente cosciente degli ostacoli che, sul piano della ragione, impediscono l'affermarsi dell'amore fraterno nelle relazioni interpersonali e nelle comunità. *«Gli uomini e le donne di questo mondo potranno mai corrispondere pienamente all'anelito di fraternità, impresso in loro da Dio Padre? Riusciranno con le loro sole forze a vincere l'indifferenza, l'egoismo e l'odio, ad accettare le legittime differenze che caratterizzano fratelli e sorelle?».*

La fratellanza unisce gli amici, ma li separa dai non amici; rende soci e quindi chiude gli uniti nei confronti degli altri. La fraternità, invece, proprio in quanto viene dalla paternità di Dio, è universale e crea fratelli, e tende a cancellare i confini naturali e storici che separano persone e popoli. Non crea soci, gruppi sociali, che si aggrappano a un'identità che li separa dagli altri. Crea, invece, delle identità comunitarie aperte agli altri.

Papa Francesco sollecita la nascita di un mondo nuovo. Il che richiede di portare avanti un progetto comunitario mondiale attraverso il lavoro della famiglia umana con tutta la sua diversità e complessità. Ciò implica che ci si pensi come un'unica umanità, con un'unica anima, quella dell'amore fraterno.

La parola del buon samaritano mostra con quali atteggiamenti e stati d'animo le persone, i popoli, la politica, le comunità religiose, le culture sono chiamati a reagire e ad operare come fratelli, mossi dall'amore aperto a tutti. Essere perso-

ne, gruppi, popoli che fanno propria e sostengono la fragilità degli altri, che non permettono che sorga una società dell'esclusione, ma che si avvicinano e sollevano e curano chi è caduto, affinché il Bene sia Comune.

Tutti ci troviamo ogni giorno di fronte alla scelta tra l'essere samaritani o gli indifferenti viaggiatori che si tengono alla larga. Il buon samaritano, dunque, viene indicato da papa Francesco come scelta di base per ricostruire il mondo ferito sotto tanti punti di vista.

L'esclusione o l'inclusione sono, dunque, da considerare non solo come parametri di riferimento alla destinazione universale dei beni della terra. Sono parametri da coniugare in vista della partecipazione, da parte di tutti, ad un'umanità in pienezza: «umanità in pienezza» in Dio!

anspi
ORATORI E CIRCOLI

sui temi
dell'enciclica
"Fratelli Tutti"
di Papa Francesco

23
puntate
di animazione
dal 24 ottobre 2021
al 10 aprile 2022

**Una luce
sempre accesa**

Con il contributo di
UniCredit Foundation

Sussidio per l'animazione negli Oratori e Circoli

IL NOSTRO 20.22...

di Silvana Ghidini (Animatrice)



ATTIVITÀ SVOLTE...

27 febbraio 2022

CARNEVAL...ISOLA 2022

Festa di Carnevale per bambini e ragazzi



20 marzo 2022

FESTA DI PRIMAVERA per bambini e ragazzi



Marzo 2022

Raccolta beni PRO UCRAINA

Il nostro oratorio, aderendo all'invito del Comitato Provinciale ANSPI di Benevento ha attivato, presso la sede sociale, una RACCOLTA BENI di Prima Necessità "PRO UCRAINA", che saranno spediti, tramite la CARITAS di Benevento, alla fondazione "LE ALI DELLA SEPRANZA" con sede a L' Viv (Leopoli), associazione attiva dal 2007, che si occupa di bambini gravemente malati, e, da ora, impegnata anche nell'assistenza dei feriti negli ospedali, dei rifugiati e dei profughi. Siamo stati fiduciosi sul buon cuore e sulla sensibilità della nostra comunità. La raccolta ha avuto un grande successo e siamo riusciti, anche nel nostro piccolo, ad aiutare e mandare un messaggio di speranza a chi, in questo momento, non vede via di uscita. Ringraziamo di vero cuore tutti coloro che hanno partecipato.



Sarà possibile conferire i seguenti beni:

- PRODOTTI PER L'IGIENE PERSONALE (ad es: dentifricio, spazzolini da denti, saponi, salviette umidificate...)
- ALIMENTI E PRODOTTI PER BAMBINI (ad es: omogeneizzati, latte in polvere, pannolini, biscotti per neonati...)
- BIANCERIA INTIMA (da uomo, donna e bambino, di varie taglie)
- SACCHI A PELO
- STUOIE O MATERASSINI PER DORMIRE
- TORCE ELETTRICHE E BATTERIE

Per info e contatti:
380-3796734 Silvana
327-5516739 Benedetta
oratoriansipisolasisti.it

La sede è aperta TUTTI I GIORNI dalle 17:30 alle 19:30



Oratorio ANSPI L'isola che non c'è

10 aprile 2022

UNA PALMA DAL BALCONE PER L'UCRAINA

Domenica delle Palme: disegniamo e mettiamo un ramo d'ulivo alla finestra.

Anche quest'anno abbiamo proposto questa attività dedicandola però all'Ucraina.

"Una Palma al balcone per L'UCRAINA", è stata un'iniziativa rivolta a tutti: bambini e famiglie, della nostra comunità; un'attività che ha voluto stimolare a sentirsi più comunità ed aiutare i genitori a celebrare con i bambini la Domenica delle Palme di quest'anno, con uno sguardo attento a quando sta succedendo in Ucraina per testimoniare un forte e deciso **NO ALLA GUERRA**.

Abbiamo iniziato la Settimana Santa in modo diverso cercando di vivere questo particolare momento con spirito cristiano e comunitario, confidando nel Signore affinché non ci lasci in balia della tempesta e possa farci tornare, quanto prima, ad una quotidianità fatta di amore e rispetto per noi stessi, per il prossimo e per tutto quello che ci circonda.

Confidiamo nella preghiera perché con essa Dio ci mette l'amore nel cuore, e con l'amore nel cuore non possiamo fare guerra.



Dal 10 al 17 aprile 2022

TG PASQUA NEWS 20.22.

E' tornato il TG PASQUA NEWS anche quest'anno, trasmesso per l'intera Settimana Santa.

Abbiamo provveduto a descrivere e spiegare le varie fasi della settimana santa, deliziandovi con ricette e intrattenendo i bambini con favole e lavoretti sfiziosi riguardanti la pasqua.



ATTIVITÀ DA SVOLGERE...



Dal 4 al 24 Luglio 2022

GREST ESTIVO "Di che pianeta sei?"

Ritorniamo alla carica con un nostro super cult, il grest estivo. Un viaggio d'estate con il *Piccolo Principe* e questa sarà l'avventura che ci apprestiamo a vivere. 20 puntate che ruotano attorno a domande chiave rintracciate nel testo originale e che diventano determinanti, per noi, che dalle sue domande vogliamo farci provocare per crescere.

Ancora una volta, tra svariate difficoltà, l'Oratorio ANSPI L'Isola che non c'è è pronta a rispondere: PRESENTE. Ed ancora una volta INSIEME. Vi aspettiamo in numerosi!

DI CHE PIANETA SEI?

Lo chiamano tutti *Piccolo*, ma il *Principe* che ci accompagna nel Grest dell'ANSPi 2022, ha solo enormi cose da insegnare e da farsi sperimentare:

- la grandezza di saper cogliere i particolari che rendono unico ciascuno di noi;
- lo splendore del *prenderci cura* di ogni cosa che il Signore ci pone accanto;
- la grandiosità di chi ricerca le risposte alle proprie *domande di vita*, senza mai arrendersi dinanzi alle difficoltà;
- la vastità di sguardo di chi sa andare sempre *oltre le apparenze* per cogliere la vera essenza di tutto;
- l'elevatezza di chi sa volare oltre le cose terrene puntando diritto verso il Cielo.

E così, tra tempeste disabitate, regni strampalati, pianeti non meglio identificati, dialoghi curiosi e animali parlanti, il capolavoro di Antoine de Saint-Exupéry, si trasformerà per noi in:

- 20 puntate che ruotano attorno a *domande chiave* rintracciate nel testo originale e che diventano determinanti, per noi, che dalle domande vogliamo farci provocare per crescere.
- Una proposta di racconto della *storia* quanto mai diversificata che prevede: una drammatizzazione a puntate e dei riasunti ad hoc da presentare in una cornice fatta di simboli.
- Una proposta di *giochi, attività, laboratori* divisi per fasce d'età che si inseriscono nel testo originale del sussidio proposto come traccia di lettura imprescindibile.
- Un percorso di spiritualità che si muove attorno agli interrogativi di vita dei personaggi della storia e che trova, nelle parole di Gesù, il modo per trovare risposte certe e piena di speranza.
- Una serie di suggerimenti, curiosità e consigli per "guardare il cielo" con maggiore consapevolezza, tra principi astronomici e costellazioni capaci di stupirci ancora oggi, come già dalla notte dei tempi.
- Un percorso per gli animatori più giovani che vede una riflessione psicologica sulle domande del giorno, affiancata a suggerimenti operativi e attività per rendere l'estate un'occasione privilegiata di crescita anche per loro.
- Tanti pagine iniziali di approfondimento sui temi *educativi* principali del sussidio.
- Un *hymn*, un inno originale dedicato al tema e un *canto di preghiera* ... spaziano!

Ma questo è solo ciò che troverete scritto. Perché poi - sarà l'*essenziale è invisibile agli occhi* e noi sappiamo già che il sussidio si arricchirà dei sorrisi che ciascun Oratore riporterà in ogni proposta, della passione educativa e dell'entusiasmo degli animatori che lo avranno tra le mani, delle magie e dei capelli colorati dei bambini che ascolteranno la storia e si sfideranno giocando, tra risate e canti a squarcaglia. E non importa se, dopo questo lungo e faticoso periodo di pandemia, arriverete in Oratorio a bordo di un aereo rotto come l'aviatore o pilotando dal cielo o cadendo da una stella; basterà *fare spazio a nuove amicizie* e lanciarsi con lo sguardo meravigliato di un bambino verso *nuove sfide*, affinché vi sia regalata la possibilità di diventare veri *Principi della vostra vita*.

Ognuno ha la propria strada da seguire e il proprio viaggio personale da continuare, ma è giusto che ciascuno, quest'estate, abbia accanto qualcuno che, con curiosità e fiducia, gli chieda sorridendo:

"E TU... DI CHE PIANETA SEI?"

VIAGGIO D'ESTATE CON IL PICCOLO PRINCIPE

Domenica 3 luglio 2022

II CACCIA AL TESORO "Il tesoro di Hogwarts"

Dopo il grande successo della 1^ edizione, ci riproviamo ancora una volta! La manifestazione è aperta a tutti i sanssalvoresi, di qualsiasi età, e si svolgerà agli inizi del mese di luglio su tutto il territorio di San Salvatore Telesino. Lo scorso anno, con nostro sommo dispiacere, non è stato possibile metterla in atto, ma ora siamo ancora più convinti e coscienti che questa è la volta giusta! Siamo pronti per questo lungo viaggio... all'insegna della magia di Hogwarts!

Domenica 03 luglio 2022

San Salvatore Telesino

II CACCIA AL TESORO "IL TESORO DI HOGWARTS"

**ISCRIZIONI PRESSO LA SEDE SOCIALE IN VIA BAGNI
(PREVIO APPUNTAMENTO TELEFONICO)**

TERMINE ISCRIZIONI 25 GIUGNO 2022

INFO E REGOLAMENTO

BENEDETTA 327.5516739

SUI NOSTRI SOCIAL:

f Oratorio Anypi L'isola che non c'è **Instagram oratorianysolaisla**

Giugno, Luglio e Agosto

SPORT...ORATORIO (Tornei di calcetto e sport vari)

SPORTORATORIO è una proposta sportiva, che svolgeremo nei mesi estivi presso la nostra sede e le strutture sportive del territorio, dedicata a tutti quei bambini e ragazzi che praticano sport in oratorio e promuove la loro educazione ludico motoria, potenziando e diversificando proposte e occasioni di attività motoria e di pratica pre-sportiva. Socializzazione, integrazione, multidisciplinarietà e accoglienza della diversità di genere sono i principi di base che sostengono le attività programmate affinché giovani e giovanissimi si avvicinino alle diverse discipline sportive sperimentandone, in forma ludica, le regole e apprendendone il significato della collaborazione e dell'aiuto reciproco.

Le attività dello "**sportoratorio**" si inseriscono benissimo all'interno del progetto dell'Ufficio Nazionale ANSPI che ha stretto una collaborazione con la CEI, ed in particolare con l'ufficio nazionale per la Pastorale del tempo libero, turismo e tempo libero, sul tema dello *sportoratorio*, attività su cui da anni l'associazione sta investendo le proprie energie.

Inoltre l'attività dello "**sportoratorio**", si è inserito benissimo all'interno del progetto formativo "**Sport4joy**", ponendosi ancora di più all'interno della Chiesa Cattolica, al servizio delle Parrocchie e delle Diocesi.

Lo sport da sempre in ANSPI assume un funzione educativa e sociale nell'ambito della Parrocchia. E quando la Chiesa chiama, l'ANSPI risponde sempre "*presente*".



31 luglio 2022

23° FESTIVAL DEI RAGAZZI "Don Peppino Pacelli"

Finalmente, dopo tanta attesa, siamo prontissimi per ritornare con il nostro fiore all'occhiello: il festival dei ragazzi! Manifestazione ambita e molto sentita nel nostro paese, che mette in mostra tutti i nostri ragazzi talentuosi e pieni di energia. Questi anni di stop sono stati molto faticosi, ci siamo ricaricati per poter dare il massimo in questa ventitreesima edizione. Il microfono è pronto, noi siamo carichi e aspettiamo solo voi per poterci deliziare con le vostre candide voci! Non mancate!



Aperto il Tesseramento 2022

di Simona Perillo



Anche quest'anno siamo pronti ad aprire le porte ai nuovi tesserati.

Il nostro oratorio ha una storia decennale, fatta di sorrisi, giochi e divertimento.

Ci siamo sempre contraddistinti per la serietà e la professionalità in ogni manifestazione che proponiamo al pubblico.

L'oratorio ANSPI "L'isola che non c'è" è lieto di annunciare il "**TESSERAMENTO ANNO SOCIALE 2022**".

Nonostante le restrizioni, i Lockdown, non ci siamo mai fermati, proponendo diverse attività online sulle nostre pagine ufficiali social.

A seguito delle nuove disposizioni fornite dal Governo con la legge 24/2022, emanata per delineare il lento ritorno alla normalità, abbiamo deciso di riaprire e respirare un senso di normalità, riprendendo gradualmente tutte le nostre attività.

La nostra sede sarà aperta, per il momento, **il sabato, dalle 17:00 alle 19:30**, per poter stare insieme e vivere momenti di gioco e convivialità.

I nostri prossimi appuntamenti saranno:

- **Il Caccia al tesoro "Il tesoro di Hogwarts"** - (3 luglio 2022);
- **23° FESTIVAL dei RAGAZZI Don Peppino Pacelli** (23 luglio 2022);
- **ORATORI...ESATE! Grest estivo "Il piccolo Principe"** (dal 4 al 24 luglio);
- **SPORTORATORIO 20.22**: tornei di calcetto e... sport vari (giugno, luglio e agosto)

Inoltre, durante l'anno:

- Pubblicazione del **giornalino LA VOCE DELL'ISOLA** (Natale, Pasqua e S. Leucio di Luglio);
- Utilizzo dell'**IMPIANTO SPORTIVO POLIVALENTE COMUNALE** per l'ATTIVITA' SPORTIVA;
- **LABORATORI, CINEFORUM e PROIEZIONI** (mensili);
- **TORNEI INTERNI e tante altre attività...**

Vi aspettiamo presso la nostra sede sociale per formalizzare l'iscrizione.

NON LASCEREMO SOLI I BAMBINI E I RAGAZZI.



terzo settore
Vangelo
diocesi
crescita
Paolo VI
servizio civile
formazione sport
turismo teatro
bambini
animazione
promotione sociale
associazione
cittadini
legalità
famiglie
adulti
cittadini
oratori
educazione integrale
media musica volontariato
ragazzi
chiesa
assicurazione
gioco
circoscrizioni
volontariato

LO SPORT



Lo sport nel nostro Quasale

della Redazione

Con nostro enorme dispiacere questo mese le società sportive del nostro paese, nonostante gli avvisi e i solleciti, non hanno fatto pervenire nessun articolo.

La nostra *Responsabile degli Articoli* ha sollecitato i presidenti delle società sportive del territorio presenti sul **Gruppo whatsapp**, creato ad hoc per l'occorrenza, ma alla scadenza fissata non è pervenuto nulla e la cosa ci dispiace davvero tanto.

Un occasione persa per dare "voce" alle loro attività, che sappiano essere in costante sviluppo, e per realizzare in pieno lo spirito di questo nostro periodico di informazione che è quello *"aggregarsi"* per "aggregare", e dare al nostro giornalino, sempre di più, una connotazione comunitaria e locale, per essere più uniti e collaborativi, abbattendo divisioni e contrasti.

Ricordiamo, come già accennato nei precedenti numeri, che il nostro è "*un progetto che abbiamo sviluppato e messo in opera, con la speranza che possa crescere sempre più grazie anche alla collaborazione di tutte le altre realtà del nostro territorio e con l'aiuto di ogni singola persona della nostra comunità.*

Noi abbiamo fatto il primo passo e messo la prima pietra. Speriamo che un sano spirito comunitario possa animare e far crescere questo progetto per un rilancio ed una ripresa della nostra comunità", atteggiamenti che dovrebbero comunque esistere in una comunità unita.

Il nostro auspicio è che con questa "voce", la nostra "voce", possiamo contribuire alla ripresa ed alla crescita umana, sociale e cristiana della nostra comunità. Noi da soli non possiamo farcela, ma abbiamo bisogno del sostegno e della collaborazione di tutti!.

Rimarchiamo, ahimè ancora una volta, una nota dolente. Una società sportiva ha abbandonato il gruppo senza dare nessun avviso o tantomeno una spiegazione, anche e soprattutto nel rispetto degli altri iscritti e dell'Oratorio.

Evidentemente dobbiamo pensare che ci sono modi e modi di fare sport e noi, probabilmente, abbiamo preteso troppo. C'è chi fa sport per passione e per l'importanza dell'attività sportiva per il corpo umano e chi, evidentemente, fa fare sport per altri interessi. Non è una polemica, perché in questo giornalino non si fanno polemiche, ma è una constatazione di fatto - reale ed irrispettosa - avvenuta per questo abbandono del gruppo.

Con la speranza che dal prossimo numero possiamo di nuovo riempire le pagine di questa sezione con "la voce" delle società sportive del nostro paese, ne approfittiamo per fare a gli AUGURI DI UNA SANTA E SERENA PASQUA A TUTTI I NOSTRI LETTORI.



Programma ANNO SOCIALE 2022

27 febbraio
CARNEVAL...ISOLA 2021
Festa di Carnevale

20 marzo
ORATORIO IN FESTA
Festa di Primavera

Giugno, Luglio e Agosto
SPORTORATORIO
Tornei di calcetto e... sport vari

Luglio
ORATORI...ESTATE
Grest Estivo

3 Luglio
IL TESORO DI HOGWARTS"
Caccia al Tesoro - II edizione

23 luglio
23° FESTIVAL dei RAGAZZI
Don Peppino Pacelli

31 ottobre
ORA...UTUNNO
Festa dell'Autunno

Dicembre - Gennaio 2023
ORATORIO in PRESEPE 20.22.
III FOTOCOMPETIZIONE sui presepi

18 Dicembre
RECITAL NATALIZIO

5 gennaio 2023
BAMBINI, ARRIVA... LA BEFANA
Consegna dei regali ai bambini...

Inoltre, durante l'anno:

- ◆ Pubblicazione del giornalino **LA VOCE DELL'ISOLA** (Natale, Pasqua e S. Leucio di Luglio)
- ◆ Utilizzo dell'**IMPIANTO SPORTIVO POLIVALENTE COMUNALE** per l'**ATTIVITA' SPORTIVA**
- ◆ **LABORATORI, CINEFORUM e PROIEZIONI** (*mensili*)
- ◆ **TORNEI INTERNI**
- ◆ **e tante altre attività...**

La SEDE è aperta, per ora, **ogni SABATO** (dalle ore 17.00 alle ore 19.30) per permettere ai bambini e ragazzi di incontrarsi per giocare e socializzare. **NON LASCEREMO SOLI I BAMBINI E I RAGAZZI.**

Pasqua al tempo della guerra... delle pastiere!

di Nicola Pacelli (*Presidente Pro Loco di San Salvatore Telesino*)

Puntuale come ogni anno, l'arrivo della primavera porta con sé le celebrazioni della Pasqua. I giorni del calendario vengono scanditi da funzioni religiose e processioni mentre uova, campane, rametti di ulivo e coniglietti invadono le nostre case. Tutti simboli di pace, di amore, di rinascita che poco hanno a che fare con le ultime notizie che apprendiamo dalla stampa, di carri armati che invadono l'Ucraina, di bombe e missili che distruggono palazzi, ospedali, scuole, aeroporti e chiese, di gente che fugge oltre i confini, che si affolla nei bunker e nelle metropolitane per trovare riparo.

La Pasqua che ci apprestiamo a vivere quest'anno, oltre a continuare a essere segnata dalla pandemia e dalle misure anticovid, sarà anche segnata dalla guerra in Ucraina che ha scosso tutti noi. Mai avremmo immaginato di vedere immagini come quelle che ci giungono dal cuore dell'Europa. Mai avremmo immaginato uno scenario di guerra e di disperazione così vicino a noi: le vie delle città lasticate di macerie e vetri rotti, auto distrutte case incendiate, un forte odore di bruciato ovunque. Così vicino a noi che quasi sembra di riuscire a percepirllo quell'odore acre, penetrante, di fumo e di polvere da sparo.

Eppure in questi giorni dovremmo iniziare a percepire soltanto l'odore dolce, fresco e gradevole della primavera, della natura che si risveglia, dei fiori che sbocciano in uno spettacolo di colori e sfumature, delle piante che germogliano. Dovremmo iniziare a sentire i profumi della Pasqua, di pastiere, casatielli e pizze piene che nei giorni della settimana santa invadono le strade e i vicoli del nostro paese.

In ogni casa una nonna, una mamma, una zia, con amore e passione si accinge a preparare in grande quantità queste "bontà", sia per la propria tavola sia per scambiarle con parenti e amici; per donarle e augurare una buona Pasqua alla dirimpettaia, alla commara, al compare o all'amica di sempre.

Ognuno, inoltre, segue le sue personali ricette, gelosamente custodite, scritte a penna su un fo-

glietto ingiallito e macchiato da mani sporche, perché tramandate di generazione in generazione e che, con vari trucchi e accorgimenti, rendono queste pietanze speciali e tutte "diverse" tra loro. Si pensi ad esempio alla pastiera e alle sue mille varianti: con o senza canditi, con l'aggiunta di crema pasticciera per ottenere un ripieno più morbido e cremoso, con la cannella o con qualche goccia di aroma millefiori o con lo Strega. E in ogni casa, durante il pranzo della domenica di Pasqua, al momento del dolce, arrivano in tavola un numero impreciso di pastiere, di diverse tipologie, che tutti gli ospiti vogliono e devono assaggiare, per poi trascorrere, puntualmente, ore e ore di profonde riflessioni e autorevoli considerazioni al fine di stabilire quale sia la migliore e decretare, quindi, la pastiera vincitrice.

E questa guerra di pastiere, di sapori, di profumi, di gusti e di bontà è forse l'unica guerra che potremmo accettare. Perché tratta un sfondo di armonia e felicità, una tavola apparecchiata, tutti seduti l'uno accanto all'altro toccandosi i gomiti mentre si mangia, si chiacchiera e ci si racconta storie di vita quotidiana.

Perché a parte la pasta frolla, il grano cotto, la crema e i fiori d'arancio, il vero ingrediente segreto è l'amore che rende tutte le pastiere speciali; l'amore delle nostre nonne, mamme, zie che si svegliano all'alba e trascorrono ore e ore in cucina a impastare e a infornare, la loro felicità nell'offrire ciò che si è preparato, la gioia della condivisione.

Perché alla fine non c'è mai una pastiera che vince. Ma vincono tutte.

Perché in questa guerra di pastiere vince la pace. La stessa pace che ci auguriamo possa tornare al più presto in Ucraina. La pace che possa regnare tra i popoli e in ognuno di noi.

Buona Pasqua a voi e alle vostre famiglie dalla Pro Loco di San Salvatore Telesino.



DI CHE PIANETA SEI?

Lo chiamano tutti **Piccolo**, ma il **Principe** che ci accompagnerà nel **Grest dell'ANSPI 2022**, ha solo enormi cose da insegnare e da farci sperimentare:

- la grandezza di saper cogliere i particolari che rendono **unico ciascuno di noi**;
- lo splendore del **prendersi cura** di ogni cosa che il Signore ci pone accanto;
- la grandiosità di chi ricerca le risposte alle proprie **domande di vita**, senza mai arrendersi dinanzi alle difficoltà;
- la vastità di sguardo di chi sa andare sempre **oltre le apparenze** per cogliere la vera essenza di tutto;
- l'elevatezza di chi sa volare oltre le cose terrene puntando dritto verso il **Cielo**.

E così, tra terre disabitate, regni strampalati, pianeti non meglio identificati, dialoghi curiosi e animali parlanti, il capolavoro di **Antoine de Saint-Exupéry**, si trasformerà per noi in:

- **20 punte** che ruotano attorno a **domande chiave** rintracciate nel testo originale e che diventano determinanti, per noi, che dalle sue domande vogliamo farci provocare per crescere.
- Una proposta di racconto della **storia** quanto mai diversificata che prevede: una drammatizzazione a punta-te e dei riassunti ad hoc da presentare in una cornice fatta di simboli.
- Una proposta di **giochi, attività, laboratori** divisi per fasce d'età che si inseriscono nel testo originale del sussidio proposto come traccia di lettura imprescindibile.
- Un **percorso di spiritualità** che si muove attorno agli interrogativi di vita dei personaggi della storia e che trova, nelle parabole di Gesù, il modo per trovare risposte certe e piene di speranza.
- Una sezione di suggerimenti, **curiosità e consigli per "guardare il cielo"** con maggiore consapevolezza, tra principi astronomici e costellazioni capaci di stupirci ancora oggi, come già dalla notte dei tempi.
- Un **percorso per gli animatori più giovani** che vede una riflessione psicologica sulle domande del giorno, affiancata a suggerimenti operativi e attività per rendere l'estate un'occasione privilegiata di crescita anche per loro.
- Tante pagine iniziali di **approfondimento sui temi educativi** principali del sussidio.
- Un **bans**, un **inno** originale dedicato al tema e un **canto di preghiera** ...spaziali!

Ma questo è solo ciò che troverete scritto!

Perché poi - si sa - **l'essenziale è invisibile agli occhi** e noi sappiamo già che il sussidio si arricchirà dei sorrisi che ciascun **Oratorio** riporrà in ogni proposta, della passione educativa e dell'entusiasmo degli animatori che lo avranno tra le mani, delle maglie e dei cappellini colorati dei bambini che ascolteranno la storia e si sfideranno giocando, tra risate e canti a squarcia-gola.

E non importa se, dopo questo lungo e faticoso periodo di pandemia, arriverete in Oratorio a bordo di un aereo rotto come l'aviatore o piovendo dal cielo o cadendo da una stella; basterà **fare spazio a nuove amicizie** e lanciarsi con lo sguardo meravigliato di un bambino verso **nuove sfide**, affinché vi sia regalata la possibilità di diventare veri **Principi della vostra vita**.

Ognuno ha la propria strada da seguire e il proprio viaggio personale da continuare, ma è giusto che ciascuno, quest'estate, abbia accanto qualcuno che, con curiosità e fiducia, gli chieda sorridendo:

"E TU... DI CHE PIANETA SEI?"



VIAGGIO D'ESTATE CON IL PICCOLO PRINCIPE

VI ASPETTIAMO DAL 4 AL 24 LUGLIO
PROSSIMAMENTE APRIREMO LE ISCRIZIONI...



CERRETO SANNITA
TELESE
SANT'AGATA DE' GOTI

PREGHIERA PER LA PACE

Principe della pace, Gesù Risorto,
guarda benigno all'umanità intera.
Essa da Te solo aspetta l'aiuto e il
conforto alle sue ferite.

Come nei giorni del Tuo passaggio
terreno,
Tu sempre prediligi i piccoli, gli umili, i
doloranti; sempre vai a cercare i
peccatori.

Fa' che tutti Ti invochino e Ti trovino,
per avere in Te la via, la verità, la vita.
Conservaci la Tua pace, o Agnello
immolato per la nostra salvezza:
Agnello di Dio, che togli i peccati del
mondo, dona a noi la pace!

Allontana dal cuore degli uomini
ciò che può mettere in pericolo la
pace, e confermali nella verità, nella
giustizia, nell'amore dei fratelli.

AMEN





Domenica 03 luglio 2022

San Salvatore Telesino

II CACCIA AL TESORO

"IL TESORO DI HOGWARTS"

ISCRIZIONI PRESSO LA SEDE SOCIALE IN VIA BAGNI
(PREVIO APPUNTAMENTO TELEFONICO)

TERMINE ISCRIZIONI 25 GIUGNO 2022

INFO E REGOLAMENTO:

BENEDETTA 327.5516739

SUI NOSTRI SOCIAL:

Oratorio Anspi L'isola che non c'è

oratorianspisolasst

Un GRAZIE di cuore a...

